

---

*Sulle dichiarazioni programmatiche del V Governo D'Angelo (\*)*

---

Seduta dell'11 settembre 1963. ARS, Resoconti parlamentari V legislatura, pp. 320 - 323.

PRESIDENTE. Per dichiarazione di voto ha chiesto di parlare l'onorevole La Torre. Ne ha facoltà.

LA TORRE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Presidente della Regione è stato, nelle sue conclusioni, meno laconico di quanto non fosse stato nell'introduzione a questo ampio dibattito che si è svolto nella nostra Assemblea. L'onorevole D'Angelo ha formalmente riconosciuto il grande significato e la portata del dibattito svoltosi qui in maniera così ampia ed approfondita, riconoscendone alcuni punti fermi e, prima di tutto, le ragioni della crisi che investe la maggioranza e le sue incrinature e contraddizioni interne. Ha riconosciuto la necessità di un riesame della situazione politica e quindi formalmente la provvisorietà del governo; ha tentato di separare la responsabilità del governo dalla proposta di modifica del regolamento di questa Assemblea circa l'abolizione del voto segreto ed ha affrontato anche il tema delle cosiddette minoranze anonime, come egli le ha definite, facendoci anche una dissertazione politica su questo tema. C'è stata, quindi, anche una valutazione degli argomenti dell'opposizione ed in particolare di quella di parte comunista che è la più numerosa e più importante politicamente.

Ha cercato di affrontare il tema delle prospettive politiche che si aprono a conclusione della vita di questo governo, che viene legato al voto sul bilancio, qualunque sia il suo esito. L'onorevole D'Angelo ha fatto anche un tentativo di acquisire al governo il merito di una sensibilità, per

---

(\*) Va dal 20 agosto 1963 al 28 gennaio 1964.

avere lavorato, responsabilmente, a sbloccare la situazione drammatica che si era creata in questa Assemblea e per la stessa vita delle nostre istituzioni autonomistiche. Ora noi diciamo che sono i fatti che contano. I fatti e lo svolgimento di essi costituiscono una documentazione in possesso di tutti noi e dell'opinione pubblica isolana e nazionale.

Molti dell'attuale maggioranza, in particolare il gruppo dirigente della Democrazia cristiana, erano convinti di aver dato l'impostazione ad un governo di legislatura, che godesse di una ampia maggioranza preconstituita di 53 deputati, e su questo fondavano una baldanza e, direi, una tracotanza circa la possibilità di costruire, in Sicilia, quel disegno politico che sul piano nazionale era fallito all'onorevole Moro per il «no» del Comitato centrale del Partito socialista. Abbiamo cercato di sollecitare il nostro giudizio su questo piano, per noi da respingersi, come il tentativo di una grave controffensiva dei gruppi capitalistici che dominano l'economia nazionale. È in atto oggi in tutto il Paese un dibattito politico sulle prospettive di una ricostituzione del governo di centro-sinistra e sullo sbocco politico da dare al Paese alla scadenza del governo d'affari dell'onorevole Leone. Qui, questo disegno veniva presentato con il discorso iniziale dell'onorevole D'Angelo reso in questa Assemblea, che preannunziava un programma che noi abbiamo collocato a valle delle scelte dei monopoli per essere poi integrato attraverso fatti scandalosi, come l'accordo Sofis-Montecatini.

Su questa base poggiava la rinuncia a qualunque discorso serio sui poteri della nostra Regione, sulla piena attuazione dello Statuto; su questa base il violento attacco anticomunista di rottura a sinistra spinta sino alle estreme conseguenze e senza precedenti in questa Assemblea. Ma questa baldanza e questa tracotanza dovevano manifestare la loro inconsistenza per le contraddizioni e i limiti che oggi finalmente vengono riconosciuti nel discorso del Presidente della Regione.

Non si tratta di sfumature perchè è vero che abbiamo un certo discorso dell'onorevole Corallo nella sua veste ufficiale di Presidente del Gruppo parlamentare socialista, ma ella, onorevole Presidente della Regione, non potrà ignorare, come non ignora, che la sinistra socialista, sin dall'inizio, aveva detto «no» a questo programma e coerentemente si era

rifiutata di entrare in questo governo votando a favore solo per disciplina di partito.

D'ANGELO, *Presidente della Regione*. Non l'ho detto, perchè non spettava a me dirlo.

LA TORRE. Sto dicendo che lei non l'ha detto. Dico, però, che questo aspetto del carattere della maggioranza che si presentava a questa Assemblea e delle forze su cui poteva contare doveva essere chiaro in partenza e quindi far maturare nel Presidente della Regione una valutazione di questo aspetto che non è secondario nè di portata limitata, se si tiene conto che in questa Assemblea, per esempio, quella determinata corrente rappresenta la maggioranza all'interno del Partito socialista.

PRESIDENTE. Onorevole La Torre, vorrei ricordarle che la dichiarazione di voto deve essere succinta.

LA TORRE. Dobbiamo rilevare, inoltre, come immediatamente siano esplose le contraddizioni all'interno della Democrazia cristiana, espresse con manifestazioni di riserva programmatica da sinistra, con notevoli contrasti che attengono alla reale composizione di questo partito e alla composizione del suo gruppo parlamentare. Quindi contraddizione da sinistra e da destra e il tentativo del gruppo dirigente di realizzare una sintesi di tutto ciò attraverso un compromesso espresso in quel tipo di programma che ci avete presentato e che rispondeva ad un disegno politico e programmatico contrario ed estraneo alle reali esigenze di rinnovamento, di sviluppo democratico della nostra Regione.

Ecco perchè noi, nel manifestarsi di queste contraddizioni, abbiamo voluto sviluppare il nostro discorso politico che voi, per ragioni di comodo, avete voluto identificare soltanto con il fenomeno dei franchi tiratori imbastendo un tentativo di pseudo-moralizzazione con l'obiettivo della modifica del regolamento e della abolizione del voto segreto. Su questa scia si è sviluppata tutta una campagna; e l'attuale tentativo di scindere la responsabilità del governo può essere tutto al più accettabile

come scissione di responsabilità; ma dal punto di vista dello svolgimento dei fatti non c'è dubbio che, subito dopo la mancata approvazione dell'esercizio provvisorio, ed ancor più, immediatamente dopo la rielezione del Presidente della Regione, per il modo in cui questa avveniva, cioè senza maggioranza, in questa Assemblea vi fu tutta una impostazione che coinvolgeva i partiti della maggioranza in riunioni ufficiali dove si sceglievano le soluzioni possibili per fronteggiare la grave crisi che li travagliava.

E quando abbiamo definito tutto questo come un ricatto nei confronti dell'Assemblea che si andava accrescendo di giorno in giorno come un allargamento di foro, con l'inserimento di forze che storicamente si sono sempre schierate contro l'Autonomia siciliana, contro i poteri del nostro Statuto e che ora orchestravano tutta una campagna per favorire un ulteriore aggravamento della situazione sino ad arrivare a misure punitive nei confronti della nostra Autonomia, voi avete fatto il braccio di ferro.

PRESIDENTE. Onorevole La Torre, la prego ancora una volta di stringere gli argomenti, perchè per dichiarare se si vota favorevolmente o meno bisogna fare una dichiarazione succinta dei motivi.

LA TORRE. Penso che noi oggi ci troviamo in un momento così decisivo della vita della nostra Autonomia per cui non credo che sia il caso di lesinare qualche minuto per puntualizzare il pensiero di una forza politica come la nostra.

PRESIDENTE. Onorevole La Torre, le ho fatto un richiamo al regolamento e la prego di non polemizzare con la Presidenza.

LA TORRE. Credo che qui noi abbiamo corso il rischio – e questo è riconosciuto ormai da tutti – di una grave crisi costituzionale, perchè la campagna orchestrata contro l'Autonomia siciliana aveva raggiunto ormai taluni aspetti che inevitabilmente dovevano preoccupare le forze politiche più responsabili di questa Assemblea, e non solo sul piano regionale, ma anche sul piano nazionale. E se c'è qualcuno che ha dato prova di responsabilità, questo, in primo luogo, è il nostro partito. Noi non abbiamo

mai detto, come andavano dicendo l'onorevole Gullotti o il dottor Verzotto, che erano tranquilli sugli sviluppi della situazione: aspettiamo al varco! non passerà la modifica del regolamento? si arriverà al bilancio! cadrà il bilancio? e allora vedremo quello che succederà. Questi erano i discorsi responsabili che venivano non da personaggi marginali di una determinata formazione politica ma da uno che, come l'onorevole Gullotti, è stato ufficialmente consacrato, in comunicati ufficiali della Direzione della Democrazia cristiana, come responsabile, una specie di luogotenente ufficiale in Sicilia per conto della direzione democristiana.

BONFIGLIO. Sono sue fantasie! Autentiche fantasie! Citi un atto ufficiale in cui la Democrazia cristiana ha dato questa impostazione al problema.

LA TORRE. Questi sono i fatti di tutta l'impostazione che avete sostenuto sino in fondo anche in un dibattito che si è svolto a Palermo, recentemente.

BONFIGLIO. Questa è una sua interpretazione molto liberal.

PRESIDENTE. Onorevole La Torre, tenga presente quello che è avvenuto questa sera.

BONFIGLIO. E che sta disperdendo!

LA TORRE. Noi non vogliamo distruggere nulla, vogliamo soltanto vedere come è stato possibile arrivare a posizioni così sconsiderate, ad atteggiamenti così irresponsabili nei confronti della vita della nostra Autonomia. Questo è quello che vogliamo dire, e tutto questo sulla base di un disegno politico che abbiamo respinto perchè contrario alle esigenze di sviluppo democratico della nostra Regione.

Noi abbiamo posto il problema di isolare gli sconsiderati, di isolare coloro che volevano approfittare di una certa situazione di difficoltà per dare un colpo alle nostre istituzioni autonomistiche ed abbiamo fatto

precise proposte. E non è mancata la nostra adesione piena e responsabile all'iniziativa del Presidente dell'Assemblea. Ora si è vista la conclusione di queste trattative. Noi accettiamo le conclusioni che sono state qui portate dal Presidente dell'Assemblea, pur riconoscendo che dopo questa conclusione, che deve fare riflettere tutti noi su certe tendenze e quindi su certi pericoli che dobbiamo combattere, è necessario, nello stesso tempo, fare alcune scelte immediate, per cui riteniamo che nel momento in cui si è scatenata questa violenta campagna contro le istituzioni autonomistiche, questa Assemblea deve trovare la forza e il coraggio di predisporre le opportune iniziative per denunciare le vere ragioni della crisi dell'istituto autonomistico in Sicilia, e portare avanti la battaglia per l'attuazione delle norme dello Statuto. E non per fare un discorso giuridico-costituzionale facile, ma se noi vogliamo parlare di programmazione democratica, sappiamo che bisogna rivendicare l'attuazione completa di quelle norme dello Statuto che danno la pienezza del potere e dell'iniziativa alla nostra Regione.

Noi abbiamo riconosciuto, inoltre, che, oltre a questo aspetto della battaglia per l'attuazione dello Statuto, esiste il problema di affrontare coraggiosamente le deficienze, le lacune, le insufficienze del nostro istituto. Ed abbiamo anche fatto delle proposte. Noi siamo d'accordo, continuando l'iniziativa del Presidente dell'Assemblea, perchè si possa arrivare a delle soluzioni che creino un clima più idoneo al funzionamento della nostra Autonomia attraverso una serie di provvedimenti coraggiosi. Però respingiamo l'ipotesi che una di queste soluzioni possa essere rappresentata dall'abolizione del voto segreto.

C'è una contraddizione nel discorso del Presidente della Regione quando prima lega in maniera ufficiale la sorte del governo ad una certa scadenza, che è quella del voto sul bilancio e che trova autorevole riscontro nella comunicazione del Presidente dell'Assemblea, mentre poi avanza l'ipotesi che uno dei punti da trattare nel prossimo avvenire possa essere quello dell'abolizione del voto segreto. Riteniamo che questa è una contraddizione che deve scomparire, perchè noi...

D'ANGELO, *Presidente della Regione*. Dove è scritto, onorevole La Torre? Lei mi fa dire delle cose che non ho detto.

LA TORRE. Nel suo discorso era detto in forma di ipotesi. Io sto cercando di fare riferimento in maniera precisa a quello che ella ha detto.

D'ANGELO, *Presidente della Regione*. Allora legga quello che ho detto.

LA TORRE. Allora non l'ha detto. Ne prendiamo atto. Questo è un fatto positivo.

Noi, appunto, volevamo riaffermare che nel calendario della prossima attività di questa Assemblea questo problema non può essere riportato se non per turbare un certo clima positivo che noi vogliamo che vi sia nella battaglia per lo sviluppo delle nostre istituzioni autonomistiche. Comunque, pur avendo preso atto della precisazione del Presidente della Regione, diciamo che dobbiamo prepararci a questa scadenza politica, conclusiva della vita di questo governo, con senso di responsabilità, cercando di vedere quali saranno le prospettive. Noi diciamo che una prospettiva positiva si potrà avere se vi sarà l'abbandono di quel disegno politico che aveva ispirato il nascere di questo governo, abbandono di questo disegno politico....

PRESIDENTE. Onorevole La Torre, la dichiarazione che lei deve fare se vota o no a favore del governo, non può investire un problema di cui per ora non si parla. Non è detto che si debba replicare a tutte le argomentazioni del Presidente della Regione. L'argomento che lei sta trattando non mi pare che c'entri col suo giudizio.

LA TORRE. Con tutte le interruzioni che vi sono state....

PRESIDENTE. Ma non è per parlar poco o molto.

LA TORRE. Ho parlato sedici minuti. Se non vi fossero state queste continue interruzioni, ora avrei da parlare ancora soltanto qualche minuto.

Non capisco perchè, mentre qui c'è un problema che investe una valutazione dei fatti che sono accaduti e dei drammatici avvenimenti di cui siamo stati protagonisti, è impedito ad un gruppo parlamentare come

quello comunista di esprimere il proprio punto di vista, si capisce, in maniera succinta. Non ho detto che ho intenzione di parlare per un'ora o mezz'ora; io mi sto avviando rapidamente alla conclusione.

Noi diciamo, quindi, che non è questione di contraddizioni marginali da riassorbire, nè di limiti da superare, che investano aspetti marginali o settoriali di un certo disegno politico. Noi ci troviamo di fronte ad un disegno politico che è fallito. Qualunque discorso positivo in favore della battaglia per il rinnovamento democratico della Sicilia deve partire da questo fatto, da questa presa di coscienza e noi comunisti, con la nostra iniziativa, in vista di quelle scadenze, in vista delle dimissioni del governo, intendiamo, nelle prossime settimane, operare fino in fondo. E riteniamo di potere dichiarare, sin da ora, che la gran forza del nostro partito è a disposizione per tutte le battaglie per il rinnovamento della Sicilia.

Il nostro partito svilupperà il suo discorso sul programma, sul contesto politico e sulle forze sociali e politiche che possono rendersi disponibili per portare avanti un serio disegno di rinnovamento della nostra Regione. Con senso di responsabilità noi, oggi, forti di quanto, attraverso questa battaglia, si è dimostrato valido nelle ragioni fondamentali del nostro partito, forti della fiducia che ci viene dagli sviluppi della situazione, non veniamo qui a fare i tracotanti e i baldanzosi. Se esprimiamo la nostra analisi e la nostra valutazione dei fatti, non è per recriminare, ma per richiamare tutti a quel senso di responsabilità necessario perchè non si ritorni ad impostazioni che già si sono dimostrate fallimentari. Questa è la valutazione che noi oggi facciamo dei fatti. Noi abbiamo indicato talune scelte; ancor più lo faremo con la nostra iniziativa.

Collegati come siamo e come crediamo di essere con le grandi masse popolari dei lavoratori siciliani, noi dispiegheremo questa iniziativa perchè maturino in Sicilia le condizioni politiche per liquidare definitivamente un disegno politico esiziale per uno sviluppo democratico della nostra Isola e far prevalere quelle soluzioni che rispondano alle esigenze di rinnovamento e di sviluppo economico e democratico della Sicilia. (*Applausi dal settore comunista*)